

Sport

Sport in tv

PALLAVOLO Play off donne
ATLETICA Maratona sabie
BILIARDO Campionato italiano
SPORT Stud o sport
BASKET Nba action

Raitre ore 15 45
Raitre ore 16 15
Raitre ore 16 30
Italia 1 ore 0 50
Tmc ore 1 35

IL CASO. Ricorso di Cecchi Gori contro la Lega calcio. Domani il tribunale di Milano decide

Bortolotto dirigerà l'anticipo Juve-Samp 17 squalificati in A

Una valanga di squalificati in serie A dopo le partite di mercoledì sera. Diciassette gli uomini che il giudice sportivo ha fermato per le partite di domenica prossima. Le sanzioni più pesanti sono state inflitte a Manighetti (Bari), Torricelli (Juve) bloccati per due turni. Per un turno sono stati fermati Amoruso (Fiorentina), D'ignazio e Di Carlo (Vicenza), Longo e Ayala (Napoli), Milanese, Angiola e Sogliano (Torino), Aldair, Morero (Roma), Di Francesco (Piacenza), Di Matteo (Lazio), Inzaghi (Parma), Karembeu (Sampdoria), Tassotti (Milan). Questi gli arbitri di domenica in serie A e B.

Serie A
Atalanta-Cagliari, Serena, Bari, Cremonese, Treviso, Inter-Padova, Messina, Juve-Samp (domani su ritardo ore 16) Bortolotto, Lazio-Parma: Pairetto, Napoli-Milan: Ceccarini, Piacenza-Torino: Boggi, Udinese-Fiorentina: Cesari, Vicenza-Roma: Trentalanga.

Serie B
Ancona-Pescara: Nicchi, Bologna-Foggia: Bolognino, F. Andrea-Chievo: Dagnello, Genova-Brescia: Tombolini, Lucchese-Venezia: Farina, Perugia-Cosenza: Branzoni, Pistoiese-Palermo: Rossi, Reggiana-Avellino: Gronda, Reggina-Salernitana: Bottin, Verona-H. Cesena (domani in pay tv ore 20.30) Raccaluto



Vittorio Cecchi Gori. Sotto, il presidente della Lega calcio Luciano Nizzola

Il Signori ritrovato I gol e quel profumo di Nazionale...

STEFANO BOLDINI

ROMA La Nazionale per lui non è una malattia. È una rivincita. Sembrava essersi perso negli innumerevoli sentieri del calcio e della vita. Beppe Signori, tra la schiena dolente, la voglia smarrita e una famiglia messa su in fretta, poi vicino al fondo dopo il primo mattone scagliatogli in faccia dal tifo laziale (all'indomani della sconfitta con la Cremonese). Signori ha reagito. Ha rialzato la testa. Ha ripreso a segnare (5 gol in due partite) ha ricominciato soprattutto a saltare gli avversari, cosa che non faceva da mesi, forse da un anno o più. È tornato il personaggio che era Beppe, ma deve ancora ritrovare quello che aveva perduto: la Nazionale.

Quel che conosciamo di Amigo Sacchi, ct dell'Italia calcistica, ci fa pensare che non saranno i gol a decidere il destino di Signori. Dipende solo da quelli Igor Proti, 20 reti a Bari come Beppe nella Lazio, sarebbe sbarcato in azzurro da qualche mese. Sacchi guarda i gol, ma non solo. Guarda il rendimento complessivo. Guarda la collocazione di un giocatore nei suoi famosi schemi. Guarda la voglia di applicarsi e di faticare. E allora, fatte queste considerazioni, possiamo dire che per Signori c'è uno spiraglio, qualcosa di più di una fessura, certo non più una porta chiusa come sembrava appena un mese fa.

Nel Signori ringerato c'è del nuovo: la posizione in campo. È un mancino che gioca a destra, il Beppe. Parte largo e taglia il campo in diagonale. In quel modo arrivano i gol (come il secondo segnato alla Fiorentina) o assisti precisi (come quello che Casiraghi sempre contro la squadra toscana ha sprecato nel primo tempo). Arriva anche un buon contributo in fase di spinta. E siccome il ruolo di esterno destro è uno dei pochi ancora non coperti in Nazionale (Di Livio è in ambascia, Lombardo è in ritardo, Chiesa non ha voglia di cambiare posizione), Erano è dato per disperso, allora Signori può sperare.

Sacchi del resto non fa una piega sugli spostamenti in campo. Ci propone anche un Rambaudi a sinistra (Palermo Italia-Croazia 1-2, 16 novembre 1994), figurarsi un Signori a destra.

Altri elementi a favore di Beppe. La forma fisica, mai così buona dai giorni del mondiale. Signori ha pagato a caro prezzo gli sforzi sostenuti negli Usa (la partita che giocò contro la Norvegia è di quelle che ti rubano anni di carriera) e il ritorno ai metodi di lavoro con Zeman. Morale: un anno e mezzo buttato al vento tra infortuni e raffica problemi alla schiena, la perdita di elasticità e velocità. In una recente intervista rilasciata al Messaggero Signori ha detto: «Sto meglio rispetto ad un anno fa. In questo momento mi sembra di aver perso qualcosa in agilità». E ha aggiunto: «Io spero in una convocazione. E so che dipende da me. Cercherò di convincere Sacchi con il gioco, non solo con i gol». E la prima volta che Signori esce allo scoperto dopo la lunga eclisse. Come dire che è tornata la voglia. In quelle dichiarazioni c'è anche molta umiltà, c'è la totale disponibilità a offrirsi. Sono cose di cui Sacchi ha preso nota e terrà conto.

L'Amigo bontà sua aveva già deciso che poteva fare a meno di Signori e Baggio, quelli del tip tap quelli che illuminavano l'Italia calcistica a ridosso del mondiale americano. Erano decantanti sembrava al tramonto la loro storia. E però Signori ci sta riprovando. La voglia è quella giusta, c'è un mese a disposizione per convincere Sacchi e conquistare una delle 2-3 maglie ancora in cerca di proprietario. Non è un'impresa impossibile.

«Sequestrate i diritti tv»

Cecchi Gori passa all'attacco. Con un ricorso al tribunale civile di Milano ha chiesto il sequestro dei diritti tv e l'imibizione della Lega calcio a disporre dei diritti stessi. Domani decidono i giudici. Nizzola: «Ci sarò anch'io».

DARIO CECCARELLI

stione di sovrapposizione di date i tempi saranno velocissimi. Il Tribunale civile di Milano infatti ha fissato per domani l'udienza nel corso della quale saranno esaminate le richieste degli avvocati di Cecchi Gori. Due giorni dopo, lunedì 15 aprile, è invece prevista l'assemblea dei presidenti delle società di A e di B. L'argomento all'ordine del giorno concerne proprio l'assegnazione dei diritti televisivi del calcio. In chiaro rimasti sospesi dopo la revoca per la mancata presentazione delle fidejussioni richieste a Telemontecarlo. Nessun problema invece per il calcio ripulito e pay per view acquistati entrambi da Telepiù durante la prima asta del 29 febbraio.

Ma qual è il nocciolo del problema? O meglio, su quali argomentazioni fa leva Cecchi Gori per proce-

chiedere il sequestro d'urgenza dei diritti del calcio? si chiede al tribunale di pronunciarsi anche sul merito della vicenda e di riconoscere alla Cecchi Gori Communications la titolarità degli stessi diritti. I due legali per conto del gruppo che fa capo al produttore cinematografico e presidente della Fiorentina ripercorrono comendandola di documenti e di annotazioni, tutta la vicenda dal momento dell'assegnazione dei diritti (29 febbraio) alle convulse trattative in Federcalcio per la cessione di una parte degli stessi diritti alla Rai (trattative avvenute con la mediazione del presidente Antonio Matarrese) fino alla decisione della Lega di revocare l'assegnazione del calcio in chiaro a Cecchi Gori.

L'iniziativa del proprietario di Telemontecarlo per quanto ventata nei giorni scorsi ha suscitato stupore e perplessità. Gli addetti ai lavori però hanno preferito non addentrarsi in commenti tecnici. Ho appreso da poco la notizia del ricorso, ha detto ieri sera il presidente della Lega calcio Luciano Nizzola. «Ora voglio approfondire meglio i singoli punti dell'esposto. Come gruppo compaio anch'io come parte in causa all'udienza che si svolgerà al tribunale di Milano».

Tutto da rifare allora? No, la cosa è molto improbabile. Soprattutto alla luce del fatto che la Lega

come soggetto privato può vendere i suoi diritti all'interlocutore che preferisce (e quindi a quello che gli offre maggior garanzia di solidità finanziaria). I giochi al di là dell'escomotage giuridico dei legali di Cecchi Gori sembrano ormai fatti per il calcio in chiaro a favore della Rai che in prima battuta aveva offerto 185 miliardi, indicizzati in tre anni, in sostanza 60 in meno sempre in tre anni, rispetto alla cifra record che aveva presentato il produttore fiorentino (213 miliardi e 500 milioni).

Nell'ultima assemblea i presidenti prendendo atto della mancata presentazione da parte di Cecchi Gori delle fidejussioni avevano dato l'incarico al presidente Luciano Nizzola di ricontattare i concorrenti superstiti, cioè la Rai e la Fininvest per verificare la loro disponibilità. E se nel caso avessero avuto l'intenzione di cambiare il tipo e l'entità dell'offerta. Il problema ovviamente stava nelle differenze (60 miliardi) tra le due offerte. Uscita di scena la Fininvest (dopo un suo apparente interesse per la Coppa Italia) la Rai era ormai l'unico concorrente rimasto in campo. E lunedì prossimo si sarebbe dovuto procedere alla definitiva assegnazione. Il condizionale dopo l'ultima iniziativa di Cecchi Gori resta quanto mai d'obbligo.

Totocalcio, ai tredici vanno circa 72 milioni. Più ricco l'otto vincente del Totogol

I cinque segni -2- presenti nella colonna vincente della schedina di mercoledì sera, valida per il concorso Totocalcio numero 36, non hanno fatto registrare vincite particolarmente elevate come era invece lecito prevedere. Sono stati 70 gli scommettitori che hanno previsto le vittorie fuori casa di Bari, Milan, Sampdoria, Roma e Vicenza più i successi interni di Juve, Lazio, Napoli e Parma e anche i segni delle quattro gare del campionato dilettanti (X X 1 1). Ai vincitori con 13 punti andranno 72.237.000 lire, ai 2.058 vincitori con 12 punti, invece, 2.454.000 lire. Ricordiamo che il montepremi è stato di 10 miliardi 113 milioni 190 mila 370 lire. La colonna vincente è stata la seguente: 222 111 212 XX11. Cifre più consistenti per il Totogol, 119 fortunati che hanno azzeccato l'otto-vincente (combinazione 1 2 5 7 13 14 24 28) porteranno a casa 111.191.000 lire; 489.200 al «sette» e 18 mila e 100 lire al «sei». Il montepremi del concorso infrasettimanale del Totogol è stato di 5.281.592.726 lire.

IL CASO. Il ghanese del Toro al contrattacco e Ince risponde al sindaco di Cremona Pelè: «Basta con i razzisti da stadio»

Razzismo da stadio, un fenomeno che sta dilatandosi. L'ultima denuncia è di Abedi Pele, ghanese del Torino. Intanto l'interista Ince ha risposto a titolo personale al sindaco di Cremona che aveva chiesto scusa a nome della città.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
MICHELE RUGGIERO

TORINO Fuga dal pianeta calcio. Sono stufo di raccogliere in sulti dagli spalti di ascoltare con razzisti o di essere chiamato man giabanone o peggio. Se continua così se qualcuno non mette argine a questo atteggiamento di intolleranza i giocatori di colore finiranno per andarsene via dal campo italiano. Del resto non è neppure spiegabile che in questo scenario dopo i recenti fatti accaduti a Cremona contro Ince, nessuno della comunità del calcio né le so-

(non inedito) a sfondo razziale in cui il tifo si presta ad una violenza verbale gratuita che prende di mira la dignità delle persone, il loro colore della pelle. È da Torino, Abedi Pele dice basta il suo fermo, no al razzismo passa attraverso il microfono di una televisione privata straniera la WWT (World Wild Television) che ne raccoglie anche un momento.

Spiega ancora Pelè: «Se le istituzioni calcistiche continuano a latitare, farò un passo personale presso l'associazione dei calciatori italiani». E chiederò a Gianluca Vialli (e perché non anche Campana?) di raccogliere il nostro disagio e di farsi promotore presso gli arbitri affinché questi sospendano la partita ad ogni coro o striscione razzista, così come Pairetto aveva fatto alcune settimane fa per bloccare le ingiurie degli ultrà a Casa Ince.

Parole chiare. Trasparente il messaggio. E (hanno i destinatari) il fantasma del Toro usa l'unica arma a disposizione di chi è costretto a subire un'aggressione anon-

ma e corale, il coraggio della denuncia. E lo fa con estrema tempestività. Quello che sta accadendo nei nostri stadi non ci piace e non ci fa onore. E soprattutto si sta verificando con pericolosa (e sotto stimata) frequenza. Sabato scorso Abedi Pele è stato insultato e ingiuriato dai fischi al momento della sostituzione dalla curva Scirea dal tifoso organizzato bianconero durante il derby.

È prima di lui a Torino nel mercoledì di coppa, in Juventus-Nantes, anche personaggi estranei alla contesa, come Franco Baresi e George Weah, avevano raccolto la loro dose di cattiverie. Il solito stupido sugli affetti familiari per il capitano milanista costretto a subire da tempo un'offensiva verbale inspiegabile da molti troppi forse inosciosamente giustificata come un prezzo da pagare alla popolarità, un danno da corrispondere allo scontro tra fazioni opposte di sito e chissà, forse una sorta di prezzo alla ricchezza.

Dal laziale Winter (graffiti razzisti di benvenuto sui muri di Ro-



Abedi Pele denuncia i cori razzisti negli stadi

Francesco Rapisarda

ma) al caso Ince. L'inglese di colore in forza all'Inter ripetutamente offeso la settimana scorsa a Cremona, la strada dell'intolleranza nel calcio e lastricata di episodi sgradevoli, vergognosi, un terreno da sminare un brodo di coltura dell'odio da liberare con potenti battenti. Ora Abedi Pele chiama in causa Gianluca Vialli, un suo vicino di casa. Non sarà difficile in-

contrarsi: tra i due c'è appena una manciata di chilometri a dividerli. E forse per il Robin Hood dello sciopero del 17 marzo sarà una sorpresa scoprire che tra le cause per cui vale la pena combattere per una piccola «Sherwood» non c'è soltanto la cassa dello sceriffo. Intanto rimanendo nel fenomeno del razzismo da stadio, l'interista Ince bersagliato da insulti a Cre-

mona ha risposto al sindaco di Cremona che gli aveva inviato una lettera di scuse: «La ingrazzio è scritto per il suo atto di partecipazione. Le assicuro che mai mi ha sfiorato l'idea che la città di Cremona si potesse identificare in quelle poche eccezioni che sicuramente non rappresentano il grado di civiltà dei suoi concittadini».